

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

22-28 dicembre 2009

Sommario:

Regione Abruzzo: Piano Casa, la regione proroga i termini. Fissato al 30 aprile 2010 il termine a disposizione dei Comuni per la ricezione della norma regionale

Regione Calabria: Antisismica, progettisti responsabili diretti della conformità. Impugnata la Lr. 35/2009, sotto accusa sopraelevazioni senza certificato dell'Ufficio Tecnico e lavori delle FS

Regione Molise: Piano Casa. Interventi di ampliamento e demolizione con ricostruzione con aumenti di cubatura fino al 50%. Interessati edifici a destinazione anche non residenziale.

Regione Trentino Alto Adige: Energia solare: Alto Adige al top in Italia

Regione Trentino Alto Adige: Vertice Clima Copenhagen - Alto Adige presenta progetto CasaClima

Piano Casa: Ddl per la semplificazione amministrativa. Manutenzioni straordinarie senza DIA: il parere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

Risparmio energetico: la conferenza di Copenhagen delude le aspettative. Nessun vincolo dall'accordo raggiunto per i Paesi partecipanti

Rinnovabili: Da Enel il nuovo Codice delle rinnovabili e dell'efficienza. Presentata la nuova edizione del Codice che raccoglie tutte le norme in materia di rinnovabili ed efficienza energetica

Norme tecniche delle costruzioni: Nuova Circolare sulle Norme tecniche per le costruzioni. Chiarimenti sull'applicazione del D.M. 14/01/2008 ai lavori e progetti in corso alla data di cessazione del periodo transitorio.

Qualità architettonica: Messico: Foster firma il masterplan per il Campus Biometropolis. Centro Medico di eccellenza internazionale a elevata sostenibilità

Qualità architettonica: Il metodo dell'Analisi del Valore per valutare progetti, progettisti e imprese

Qualità architettonica: Dagli edili 1,5 mln di euro per l'ingegneria sismica a L'Aquila. Operativo a breve un centro di eccellenza nella ricerca e nella formazione per l'edilizia antisismica

Materiali e tecnologie innovative: Aquiloni eolici. Una società italiana breveta un sistema per catturare il vento anche ad elevate altitudini

Regione Abruzzo: Piano Casa, la regione proroga i termini. Fissato al 30 aprile 2010 il termine a disposizione dei Comuni per la ricezione della norma regionale

Paola Mammarella

22/12/2009 - Quattro mesi in più per l'applicazione del Piano Casa in Abruzzo. Il Consiglio Regionale ha votato un emendamento alla Legge Regionale 16/2009, che sposta al 30 aprile 2010 il termine a disposizione dei Comuni per adottare eventuali restrizioni alle misure previste dal piano per il rilancio del settore edilizio attraverso gli ampliamenti volumetrici. L'articolo 12 della L.R. 16/2009 stabilisce infatti che per dare attuazione al Piano Casa, ogni Comune deve recepire le misure anticrisi con una delibera entro 120 giorni dall'entrata in vigore della norma, che è operativa dal 29 agosto. Gli enti locali avrebbero dovuto quindi esprimere le restrizioni a parti di territorio o determinati edifici entro il 29 dicembre.

Per i rappresentanti regionali la proroga risponde alle richieste del territorio. Secondo Emiliano Di Matteo, vicepresidente del gruppo PdL in Consiglio Regionale, sono in corso una serie di approfondimenti e confronti per il miglioramento della legge. L'Anci, Associazione nazionale dei comuni italiani, ha infatti fatto presente che in fase di recepimento gli enti locali hanno avviato un dibattito sollevando questioni sulle modalità di recepimento e applicazione della legge.

Il Piano Casa, infatti, deve rispondere non solo al rilancio dell'edilizia, ma al miglioramento complessivo e alla riqualificazione del tessuto urbano. Ricordiamo che il Piano Casa prevede l'ampliamento degli edifici residenziali fino a un massimo di 200 metri cubi, con un intervento minimo di 9 metri quadri. La demolizione e successiva ricostruzione dà invece luogo a premialità volumetriche fino al 65% in caso di ricorso alla bioedilizia. Il nuovo immobile deve infatti ottenere la classificazione energetica B.

Sono esclusi i centri storici e le aree vincolate. Nelle zone colpite dal sisma dello scorso aprile, invece, gli incentivi della legge hanno una durata pari a quella dello stato di emergenza, che può superare i 24 mesi di validità previsti per gli altri territori.

Regione Calabria: Antisismica, progettisti responsabili diretti della conformità. Impugnata la Lr. 35/2009, sotto accusa sopraelevazioni senza certificato dell'Ufficio Tecnico e lavori delle FS
Paola Mammarella

22/12/2009 - Sospetto contrasto delle norme antisismiche calabresi con la legislazione statale. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale la Legge Regionale 35/2009, recante procedure per la denuncia, il deposito e l'autorizzazione di interventi di carattere strutturale e per la pianificazione territoriale in prospettiva sismica.

Progetti delle FS: Secondo il Ministero alcune disposizioni sarebbero in contrasto con il Testo Unico dell'Edilizia, d.lgs. 380/2001. La Legge Regionale 35/2009 prevede l'esclusione dell'autorizzazione sismica per i progetti presentati dalle Ferrovie dello Stato, a meno per i manufatti sia previsto il permesso di costruire e la realizzazione dell'opera sia oggetto di concessione di costruzione e gestione o di affidamento unitario a un contraente generale. Queste previsioni danno quindi luogo a una deroga agli obblighi vigenti.

Sopraelevazioni: In caso di sopraelevazione degli edifici, la legge impone al progettista di redigere e allegare al progetto un certificato che sostituisce quello emesso dal competente Ufficio Tecnico Regionale.

I contenuti della legge: Ricordiamo che la L.R. 35/2009 è stata adottata per conformarsi all'orientamento della Corte Costituzionale, che ha sancito per le costruzioni la necessità del ritorno al regime di autorizzazione preventiva, senza la quale diventa impossibile l'inizio dei lavori per nuove costruzioni, adeguamento, miglioramento e riparazione.

Adempimenti: Prima dell'avvio dei lavori gli interessati devono quindi dotarsi dell'autorizzazione preventiva in forma scritta, rilasciata dal Servizio tecnico regionale, ex Ufficio del Genio Civile. Necessaria anche la denuncia allo Sportello Unico per l'Edilizia, trasmettendo in triplice copia il progetto esecutivo delle opere firmato da progettista, direttore dei lavori e altri tecnici. Se l'ente locale non ha ancora costituito lo Sportello Unico, la denuncia va trasmessa al Servizio Tecnico regionale. Il Comune però dovrà adeguarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. Lo Sportello unico per l'edilizia trattiene una copia completa del progetto. Dalla denuncia, risulta inoltre la responsabilità diretta dei progettisti per la conformità delle opere alla normativa vigente. Il Servizio Tecnico regionale esercita verifiche sulle opere denunciate, in corso d'opera e ultimate per accertare il rispetto delle NTC, Norme Tecniche per le Costruzioni. Su tutte le opere deve essere eseguito il collaudo statico, senza il quale non si può ottenere il certificato di agibilità.

Regione Molise: Piano Casa. Interventi di ampliamento e demolizione con ricostruzione con aumenti di cubatura fino al 50%. Interessati edifici a destinazione anche non residenziale.

21/12/2009. È stata pubblicata Bollettino Ufficiale n. 30 del 16/12/2009 della L.R. 11/12/2009, n. 30, con la quale anche la Regione Molise ha emanato misure per il sostegno al settore edilizio tramite interventi finalizzati al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio.

Il provvedimento ha carattere straordinario ed entra in vigore a far data dal 17/12/2009. Le denunce di inizio attività per l'esecuzione degli interventi previsti dalla legge possono essere presentate entro il 14/02/2012.

Interventi di ampliamento La legge consente l'ampliamento di edifici alla data del 29/06/2009 esistenti ovvero in corso di costruzione ma con almeno la struttura portante completata, a destinazione sia residenziale che diversa. Gli interventi devono comunque essere finalizzati al miglioramento della sicurezza antisismica e della prestazione energetica.

L'ampliamento ammissibile è pari al 20% del volume per gli edifici a destinazione residenziale ovvero al 20% della superficie coperta per quelli a destinazione diversa, e sale al 30% del volume per gli edifici a destinazione residenziale ovvero al 30% della superficie coperta per quelli a destinazione diversa, qualora l'intervento consenta di conseguire una riduzione certificata superiore al 20% del fabbisogno energetico di energia per la climatizzazione invernale riferito alla porzione di edificio preesistente.

È inoltre prevista dai commi 3 e 4 dell'art. 2 la possibilità di una ulteriore premialità aggiuntiva del 5%, riservata peraltro ai soli edifici a destinazione residenziale, nei casi ivi previsti.

Interventi di demolizione e ricostruzione Il provvedimento consente inoltre la sostituzione, tramite demolizione e ricostruzione, di edifici alla data del 29/06/2009 esistenti ovvero in corso di costruzione ma con almeno la struttura portante completata, a destinazione sia residenziale che diversa. Detti interventi, che possono anche determinare spostamenti rispetto all'originaria area di sedime purché all'interno dello stesso lotto, possono comportare un aumento del 35% del volume per gli edifici a destinazione residenziale ovvero del 35% della superficie coperta per quelli a destinazione diversa, che può salire rispettivamente al 40% o al 50% nei casi previsti dai commi 4 e 5 dell'art. 3.

Altre tipologie di interventi Il provvedimento consente inoltre svariate tipologie di interventi finalizzati a promuovere l'edilizia per le giovani coppie e le categorie svantaggiate, l'edilizia scolastica, il miglioramento delle caratteristiche architettoniche, le attività turistiche e sportive, il miglioramento dell'efficienza energetica e della sicurezza.

Si segnala in particolare la possibilità di realizzare strutture sportive con annessi locali complementari, interventi di rimozione e bonifica di coperture in amianto con la fruizione di una ulteriore premialità nell'ambito degli interventi già descritti di ampliamento e di demolizione e ricostruzione, ovvero di presentare programmi costruttivi per nuove abitazioni da destinare a giovani coppie nei comuni sprovvisti di aree libere da destinare all'edilizia economica convenzionata o agevolata.

Si segnala infine la non concorrenza ai fini del computo delle cubature di pensiline o tettoie finalizzate all'installazione di impianti solari o fotovoltaici.

Gli interventi di ampliamento e di demolizione con successiva ricostruzione, disciplinati dagli artt. 2 e 3 del provvedimento in esame, possono essere realizzati tramite la presentazione della denuncia di inizio attività (DIA) ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 del D.P.R. 380/2001, da presentare anche in via telematica tra il 14/02/2010 ed il 14/02/2012, corredata dalla documentazione indicata al comma 2 dell'art. 8.

Un regime particolare è previsto dall'art. 13 per gli interventi che comportino il mutamento della destinazione d'uso. Se connesso alle opere edilizie questo è infatti soggetto al titolo abilitativo edilizio previsto per gli interventi dai quali deriva, mentre se non connesso alla realizzazione di opere edilizie ovvero alla trasformazione dell'aspetto esteriore degli edifici o alla realizzazione di superfici o volumi è realizzabile tramite DIA e sempre ammesso tra le destinazioni residenziale, commerciale, ricettiva e direzionale, a patto inoltre che vengano mantenute le quantità minime di spazi pubblici, verde e parcheggi previste dal citato D.M. 1444/1968.

Fonte: www.legislazionetecnica.it/anticipazioni.asp?id_dett=1501

L.R. 11/12/2009, n. 30. Regione Molise - Misure per il sostegno al settore edilizio tramite interventi finalizzati al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio. (Bollettino Ufficiale n. 30 del 16/12/2009)

Regione Trentino Alto Adige: Energia solare: Alto Adige al top in Italia

23/12/2009. In riferimento al vertice sul clima di Copenhagen che pone l'accento sull'impiego di fonti energetiche alternative, l'assessore provinciale all'ambiente Michl Laimer pone in evidenza come l'Alto Adige sia al top a livello nazionale ed europeo nell'utilizzo di energia solare.

La Giunta provinciale di Bolzano è impegnata a sostenere l'impiego dell'energia solare sia con incentivazioni economiche che con l'introduzione di nuove norme. Infatti, come afferma l'assessore provinciale all'energia Michl Laimer, benché si sia raggiunto un livello elevato, resta ancora un enorme margine di sviluppo. Tra l'altro si sta pensando, in sede di nuove costruzioni, di puntare alla costruzione di tetti con impianti solari invece che con tegole tradizionali, oppure di realizzare tetti verdi o di utilizzarli quale area di parcheggio.

Come riassume Laimer attualmente in Alto Adige esistono già 17.700 impianti termici ad energia solare che producono acqua calda sfruttando una superficie di 195.000 metri quadri (ovvero il 12 per cento di quella esistente in tutta l'Italia); ciò significa che vi sono 386 metri quadri di superficie dotati di impianti solari ogni mille abitanti a fronte di 27 metri quadri a livello nazionale e 57 metri quadri a livello europeo. Grazie agli impianti termici ad energia solare in provincia di Bolzano si riesce a coprire circa il 15 per cento dell'intero fabbisogno di acqua calda, come ricorda l'assessore Laimer, e questo in modo sostenibile ad emissioni zero. Agli impianti termici ad energia solare si aggiungono anche 1.068 impianti fotovoltaici con una produzione di 30.000 Kilowatt, ovvero di 57 Watt ogni abitante (a livello nazionale questa proporzione è di 7 Watt per abitante).

Fonti: Klimahouse news n 12/2009,

www.provincia.bz.it/usp/285.asp?redas=yes&aktuelles_action=4&aktuelles_article_id=316959&UA-262767-1

Regione Trentino Alto Adige: Vertice Clima Copenhagen - Alto Adige presenta progetto CasaClima

23/12/2009. Il progetto altoatesino CasaClima è stato presentato nell'ambito delle iniziative collaterali dell'Alleanza europea per il clima al margine del vertice mondiale per il clima in corso a Copenhagen.

La Provincia di Bolzano seguendo il principio che è necessario pensare in modo globale ed agire a livello locale ha già percorso un bel tragitto riducendo di un ulteriore 9 per cento le sue emissioni di CO2 rispetto a quelle del 1995. In tal senso come spiega l'assessore provinciale all'ambiente Michl Laimer, i possessori di un edificio CasaClima forniscono un grande contributo; questa tipologia abitativa ha raggiunto già oltre 2.000 edifici certificati che consentono di risparmiare ogni anno circa 12.000 tonnellate di CO2.

Accanto alla realizzazione di CasaClima punta a migliorare l'efficienza energetica avvalendosi di energie rinnovabili che coprono ormai il 56 per cento del consumo energetico complessivo.

Come sottolinea l'assessore Laimer, le misure a tutela del clima non comportano vantaggi solo per l'ambiente, ma generano un ritorno economico a livello locale, nuovi posti di lavoro consentendo di avvicinarsi ad una maggiore indipendenza e sicurezza negli approvvigionamenti energetici.

Esempi di buone pratiche, come prosegue Armin Gluderer ai lavori del vertice di Copenhagen a nome del Dipartimento ambiente, vengono mostrati volentieri perché dimostrano la molteplicità di idee e soluzioni per avversare il cambiamento climatico.

Fonti: Klimahouse news n 12/2009,

www.provincia.bz.it/usp/285.asp?redas=yes&aktuelles_action=4&aktuelles_article_id=317191&UA-262767-1

Piano Casa: Ddl per la semplificazione amministrativa Manutenzioni straordinarie senza DIA: il parere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri
Rossella Calabrese

23/12/2009 - La liberalizzazione contrasta con le norme in materia di sicurezza sismica, risparmio energetico, sicurezza nei cantieri

“La liberalizzazione prevista per alcune categorie di interventi edilizi, in particolare per gli interventi di manutenzione straordinaria - spiega il CNI, suscita non poche perplessità nella categoria degli Ingegneri.

Va innanzitutto evidenziato come non sia certo con la eliminazione della D.I.A. per la manutenzione straordinaria che si risolvono i problemi delle lungaggini burocratiche in materia edilizia e urbanistica; sarebbe invece ben più importante un'efficace azione di monitoraggio e di controllo per far rispettare le tempistiche previste per i vari Enti e le Istituzioni che devono rilasciare pareri e autorizzazioni (Comuni, Soprintendenze, Consorzi, ecc.) preventivi al definitivo rilascio di un permesso di costruire o dell'approvazione di un piano attuativo; troppo spesso – denuncia il CNI – vi è la cattiva abitudine di “interrompere i termini” con la richiesta di documentazione e materiale integrativo che raramente è sostanziale per il rilascio di quanto richiesto (spesso peraltro qualche giorno prima della scadenza dei termini per l'Ente).”

Gli ingegneri sottolineano poi alcuni “elementi di prevedibile criticità” della liberalizzazione sostanziale degli interventi di manutenzione straordinaria:

- chi garantirà il rispetto di norme più restrittive previste dal PRG e/o da normative di settore? Forse il committente o l'Impresa?

- la liberalizzazione proposta appare in contraddizione con la recente entrata in vigore e messa a regime di norme e regolamenti in materia di sicurezza sismica, di risparmio energetico, di sicurezza degli impianti e di sicurezza nei cantieri, norma e regolamenti che verrebbero più facilmente elusi;

- inoltre, il limite tra gli interventi classificati come “manutenzione straordinaria” e interventi inquadrabili in altre categorie non è sempre così chiaro e definito, soprattutto nel caso di interventi su preesistenze che, ancorché non vincolate, richiedono un approccio progettuale specifico anche per semplici “manutenzioni”.

Altra tematica che suscita preoccupazione tra gli ingegneri è la indiscriminata liberalizzazione dei “movimenti di terra per attività agricole”, che in molti casi può nascondere o incentivare operazioni sul territorio con altri e meno nobili obiettivi; si vedano i numerosi contenziosi in materia, soprattutto in zone vincolate dal punto di vista paesaggistico, che in Italia sono estese e diffuse, quasi sempre con risvolti anche penali.

In conclusione, le perplessità del Consiglio Nazionale degli Ingegneri non sono dettate dall'obiettivo di proteggere interessi di categoria e/o di garantire nicchie di lavoro, peraltro spesso praticate anche dai colleghi più giovani, quanto dalla cosciente consapevolezza dei prevedibili rischi sopra evidenziati che l'ipotizzata liberalizzazione e semplificazione normativa certamente comporterebbe.

Fonte: www.edilportale.it

Risparmio energetico: la conferenza di Copenhagen delude le aspettative. Nessun vincolo dall'accordo raggiunto per i Paesi partecipanti

Paola Mammarella

23/12/2009 - Si è concluso la settimana scorsa con un nulla di fatto il Vertice di Copenhagen. Non è vincolante per i Paesi partecipanti l'accordo raggiunto, che prevede aiuti ai Paesi più vulnerabili per 100 miliardi entro il 2020 e il contenimento delle emissioni, che non potranno superare i 2 gradi.

Paesi sviluppati e in via di sviluppo si sono impegnati a compilare tabelle per il monitoraggio e la riduzione dei gas serra. Quelli con maggiori difficoltà economiche potranno sviluppare le tecnologie verdi grazie a 30 miliardi entro il 2012 che saliranno a 100 fino al 2020. Cifra alla quale gli Stati Uniti contribuiranno con 3,6 miliardi.

Il limite di 2 gradi per le emissioni, entro il quale contenere il riscaldamento del pianeta entro il 2020, potrà essere rivisto a 1,5 gradi nel 2016. Non sono invece state presi in considerazione i tagli ai gas serra proiettati al 2020 e 2050.

Scontento chi sperava nella rivoluzione di un sistema economico non più sostenibile, caratterizzato dall'esauribilità delle risorse impiegate nei cicli produttivi.

Tutti i Paesi partecipanti hanno confermato che la questione climatica è fondamentale nelle politiche internazionali e che va gestita con l'interdipendenza e il multilateralismo. D'altra parte non convince l'assenza di vincoli.

Le reazioni sono finora discordanti. Da una parte la Cina, soddisfatta dall'approccio differenziato alle responsabilità per l'inquinamento da parte di economie emergenti e paesi industrializzati. I Paesi in via di sviluppo sono infatti sollecitati ma non formalmente obbligati alla riduzione delle emissioni.

Più negativa l'Unione Europea, posizione mitigata dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che nell'accordo vede un inizio per politiche più incisive in futuro. Già si pensa a un accordo vincolante entro il prossimo anno.

I risultati andranno convalidati nei prossimi incontri di Bonn e di Città del Messico, ma fino ad allora si dovrà valutare l'effettivo impegno delle Amministrazioni per la tutela del clima.

Rinnovabili: Da Enel il nuovo Codice delle rinnovabili e dell'efficienza. Presentata la nuova edizione del Codice che raccoglie tutte le norme in materia di rinnovabili ed efficienza energetica

24/12/2009. Venerdì 11 dicembre a Catania Enel ha presentato l'edizione 2010 del Codice delle Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica, che in oltre 1.600 pagine raccoglie l'enorme mole del quadro normativo di riferimento prodotto finora.

Il nuovo Codice, che riporta 122 norme nazionali e comunitarie, 25 circolari e risoluzioni, 38 sentenze, 38 delibere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, 312 leggi regionali, è stato presentato – in occasione della IV tappa di Incredibile Enel (il villaggio itinerante dell'energia) - da Luigi Pelaggi, Capo Segreteria Tecnica del Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, e da Gianluca Comin, direttore Relazioni Esterne di Enel, alla presenza di esponenti politici impegnati sul fronte ambientale, di operatori del settore ed esponenti del mondo accademico e imprenditoriale.

Serve uno sforzo comune. Si tratta di uno strumento importante che agevolerà "l'attività di quei soggetti - istituzioni, operatori del settore, responsabili - che quotidianamente si confrontano con il mare magnum delle normative esistenti", spiega Comin. Secondo il direttore Relazioni Esterne di Enel, occorre "uno sforzo comune per superare una volta per tutte le difficoltà che emergono nei diversi contesti, dovute soprattutto all'opinione pubblica, all'opposizione di comunità e istituzioni locali e a processi autorizzativi lunghi ed eccessivamente complessi. Solo una politica energetica coerente e lungimirante permetterà di restituire al nostro Paese quei ritmi di crescita elevati e la forte competitività che gli appartiene".

Ostacoli allo sviluppo delle rinnovabili.

Enel sottolinea le numerose difficoltà e ostacoli che in Italia incontra la realizzazione delle infrastrutture, anche nel settore delle rinnovabili – come dimostra la sindrome NIMBY -, anche a causa di processi autorizzativi eccessivamente lunghi, farraginosi e dai tempi incerti.

Tuttavia, il sistema regolatorio documentato dal Codice ha sostenuto lo sviluppo del settore, ridefinendo alcuni ambiti ancora poco chiari e precisati, quali il geotermico e l'idroelettrico. In un Dvd allegato al volume, inoltre, è stata raccolta la vasta produzione regionale in materia, insieme alla documentazione complementare.

"Il codice – spiega Luigi Pelaggi, Capo Segreteria Tecnica del Ministro dell'Ambiente - consente a responsabili e operatori del settore di potersi confrontare efficacemente con un sistema più agile e flessibile del passato, in grado oggi di rimuovere gli ostacoli che spesso hanno frenato lo sviluppo di queste fonti e di dare un corretto impulso agli investimenti di cui il nostro Paese ha bisogno".

Provvedimenti in arrivo. "Per questo, il Ministero dell'Ambiente – annuncia Pelaggi - si appresta a varare alcuni provvedimenti medio tempore per sostenere la crescita del settore, quali le linee guida sulle fonti rinnovabili, il rifacimento degli impianti a biomasse, il rinnovo degli incentivi per il fotovoltaico e il nuovo Patto per l'Ambiente.

Provvedimenti che vanno ad aggiungersi a quanto già fatto, ossia il decreto sugli incentivi alle fonti rinnovabili, il Patto per l'Ambiente del luglio 2009 e il Fondo di Kyoto."

Fonte: www.casaclima.com/index.php?option=com_content&view=article&id=2166:da-enel-il-nuovo-codice-delle-rinnovabili-e-dellefficienza&catid=3:newsflash&Itemid=56

Nuove Norme Tecniche delle Costruzioni: Nuova Circolare sulle Norme tecniche per le costruzioni. Chiarimenti sull'applicazione del D.M. 14/01/2008 ai lavori e progetti in corso alla data di cessazione del periodo transitorio.
Rossella Calabrese

28/12/2009 - Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti interviene nuovamente sull'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni emanate con il DM 14 gennaio 2008.

In primo luogo il Ministero ricorda che il 30 giugno 2009, per effetto del DL 39/2009, L'obbligatorietà di applicazione delle nuove norme – afferma la Circolare – ha reso necessari ulteriori chiarimenti sul regime degli interventi per i quali, anche successivamente al 30 giugno 2009, possa applicarsi la normativa tecnica precedente. convertito nella Legge 77/2009, è terminato il regime transitorio per l'operatività della revisione delle norme tecniche per le costruzioni e pertanto, dal 1° luglio 2009 è obbligatoria l'applicazione delle nuove NTC.

La Circolare del 5 agosto 2009 non ha, evidentemente, chiarito tutti i dubbi, dal momento che il Ministero continua a ricevere segnalazioni relative alla difficoltà di applicazione della nuova normativa dopo il 30 giugno 2009, in particolare per quanto riguarda il discrimine dell'obbligatorietà di applicazione per le costruzioni di natura privatistica.

Alle iniziative private – spiega il Ministero – viene applicata sin da subito la nuova disciplina perché esse presentano “maggiori criticità progettuali ed esecutive” rispetto alle iniziative pubbliche. Quindi, mentre per i lavori pubblici il momento di discrimine tra l'utilizzo della vecchia e della nuova normativa viene individuato nell'affidamento dei lavori o nell'avvio della progettazione definitiva o esecutiva, nelle costruzioni private tale momento discriminante viene individuato nell'inizio della costruzione dell'opera o dell'infrastruttura.

Dovendo individuare, anche per le iniziative private, un momento certo ed incontestabile per poter parlare di inizio delle costruzioni, tale momento è quello dell'avvenuto deposito, ai sensi degli articoli 65 e 93 del Dpr 380/2001, presso i competenti uffici comunali.

Sempre con riguardo ai lavori di natura privatistica, la Circolare fornisce ulteriori precisazioni nel caso si ricorra ad una variante in corso d'opera.

Anche qui l'elemento discriminante è la presenza di modifiche sostanziali dell'organismo architettonico, che implicano un sostanziale mutamento del comportamento statico globale dell'opera.

In ogni caso, non è ammesso che le varianti, qualora si configurino come una nuova e diversa progettazione strutturale, riducano le caratteristiche prestazionali dell'opera, in particolare la sua stabilità.

Pertanto, solo nei casi di varianti che comportino modifiche sostanziali dell'organismo architettonico, dovranno essere integralmente applicate le nuove NTC, nel senso che dovrà essere effettuata una esplicita verifica di congruenza tecnica del progetto variato, con le nuove norme, o una nuova progettazione strutturale dell'intero organismo costruttivo.

La figura professionale competente a valutare se la variante è sostanziale non può che essere il progettista strutturale dell'opera.

Per tali varianti, potrà essere utilizzata la previgente normativa tecnica solo se il deposito del progetto di variante sia avvenuto entro il 30 giugno 2009.

Infine, per le costruzioni e le infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico, da realizzarsi da parte di amministrazioni e altri soggetti ed enti tenuti al rispetto di procedure di evidenza pubblica, qualora i lavori siano stati affidati o i progetti definitivi o esecutivi siano stati avviati prima del 1° luglio 2009, continua ad applicarsi la normativa tecnica utilizzata per la redazione dei progetti, fino all'ultimazione dei lavori e all'eventuale collaudo.

Circolare 11-12-2009. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008. Circolare 5 agosto 2009 - Ulteriori considerazioni esplicative

Qualità architettonica: Messico: Foster firma il masterplan per il Campus Biometropolis. Centro Medico di eccellenza internazionale a elevata sostenibilità
Cecilia Di Marzo



22/12/2009 - Il Campus Biometropolis, definito anche Città della Conoscenza, è un'iniziativa intrapresa dal Governo del Distretto Federale Messicano e dall'UNAM - Universidad Nacional Autónoma de México, per unire accademia, iniziativa privata e governo nella creazione di un Centro Medico di eccellenza che integri le strutture di assistenza sanitaria con spazi didattici, istituti di ricerca, laboratori, aree residenziali e commerciali. Il progetto del masterplan è stato affidato allo studio londinese Foster & Partners sulla scorta del quale i migliori ingegneri e architetti messicani svilupperanno i progetti esecutivi.

Situato su una proprietà di 71 ettari, al centro dell'area medico-industriale-accademica e per servizi sanitari pianificata anni fa, oltre a creare numerosi nuovi posti di lavoro per medici e ricercatori messicani, consentirà un notevole avanzamento dello sviluppo tecnologico sanitario a livello mondiale nei settori dell'oncologia, della nutrizione e del diabete, della geriatria, delle malattie cardiovascolari e dell'infettivologia. Fin dalla sua progettazione, il progetto è stato orientato verso i più elevati standard internazionali di sostenibilità. Il Campus Biometrópolis preserverà gli aspetti ecologico e geologico di Città del Messico. Il 50% dell'area sarà a verde e sarà creata una zona protetta di 25 ettari. Inoltre, sarà strutturato un piano per la protezione del sistema dei tubi di lava. La Città della conoscenza, Campus Biometropolis, è un concetto urbano per il quale si vive e lavora; paesaggio, spazio pubblico, servizi e viabilità con alto valore estetico e funzionale, permetteranno di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti e visitatori. Il campus comprenderà uffici, appartamenti, negozi e servizi e sarà integrato da strutture alberghiere per i parenti dei degenti, un centro congressi, impianti per le industrie bio-tech, gli studi clinici e un certo numero di unità specializzate per settori chiave della medicina. Gli edifici saranno orientati per catturare il vento fresco proveniente da nord e, dato il deficit di acqua di Città del Messico, il campus è stato progettato per garantire il risparmio, trattamento e riutilizzo dell'acqua piovana che sarà raccolta dai tetti, strade e spazi aperti circostanti. Il sistema dei trasporti è stato progettato per favorire l'uso del trasporto pubblico. Veicoli elettrici ad energia solare si muoveranno attraverso tutto il campus. I parcheggi saranno collocati al di sotto del livello stradale per creare zone pedonali e massimizzare lo spazio disponibile per la riserva naturale.

Sito ufficiale del Campus Biometropolis

Qualità architettonica: Il metodo dell'Analisi del Valore per valutare progetti, progettisti e imprese
ing. Alessandro Frolla - dott. ing. Filippo Salvatore Carlo

22/12/2009 - Da oltre tre anni, ingegneri e architetti che partecipano alle gare per l'affidamento degli incarichi di progettazione e direzione dei lavori sono liberi di presentare offerte con ribassi senza limite che, in taluni casi, sono al di sotto dei margini minimi di guadagno. Di fatto sul mercato pubblico i progettisti, per mantenersi in gioco, cercano di accaparrarsi i lavori anche a costo di vedersi azzerare i margini di guadagno.

In effetti nel settore dei lavori pubblici la regola più diffusa per l'aggiudicazione degli incarichi di progettazione è quella del massimo ribasso con la conseguenza che, come rileva il Cresme - Centro di ricerche per l'edilizia e il territorio - l'aumento dei ribassi medi percentuali nelle gare è diventata una costante. Tale tendenza è confermata dall'indagine di gennaio-marzo del Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri in cui si parla di ribassi medi del 35%, con punte addirittura del 73%. Ciò è possibile grazie ad un connubio tra la Legge Bersani sulle liberalizzazioni delle tariffe professionali e le

norme sugli incarichi di progettazione inserite nel Codice dei contratti (Decreto legislativo n. 163/2006). Una pratica di fatto assolutamente negativa poiché quello che a prima vista può sembrare uno strumento per alzare il livello della concorrenza fra professionisti nella pratica si rivela un costo per la collettività, che si troverà opere mal progettate e di scarsa durata. Per trovare rimedi a questa disastrosa situazione basterebbe guardare gli esempi al di fuori dei confini nazionali per vedere che esistono altre soluzioni. In Germania, Francia e Gran Bretagna il massimo ribasso può essere utilizzato solo nei lavori di semplice realizzazione, come il rifacimento di un marciapiede, ma mai per una scuola o un ospedale. Ma non serve oltrepassare i confini nazionali per risolvere la questione poiché la vera soluzione è all'interno dello stesso codice: basterebbe utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa al posto di quella del massimo ribasso. In verità molti credono che il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa si presti a situazioni di non trasparenza ma basterebbe definire, anche attraverso il regolamento di attuazione del codice che sembra ormai in dirittura d'arrivo, alcuni criteri che consentano di utilizzare il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa secondo metodi di assoluta trasparenza che premi, comunque, altri VALORI oltre quello dell'economicità.

Un metodo di ausilio a tale scopo potrebbe essere quello dell'Analisi del Valore. Infatti per l'approccio ad interventi complessi, che presuppongono una visione globale dei problemi, è indispensabile adottare un metodo che preveda un rigoroso lavoro di gruppo, interdisciplinare, capace di prendere in esame tutti gli ambiti funzionali dell'opera considerata, così come fa l'Analisi del Valore (AV) nelle verifiche in tutte le fasi del processo edilizio dalla programmazione alla gestione dell'opera nel tempo. L'AV si avvale di strumenti operativi a supporto alle decisioni da prendere, assicurando la rispondenza funzionale di una qualsiasi "entità" in relazione alle prestazioni attese all'interno di prefissati costi globali.

La gestione del valore nell'accezione di Miles si caratterizza per il parametro che viene assunto sia per valutare un'entità, sia nel comparare più soluzioni volte a dare risposte al caso di studio. AV consiste in una attività organizzata di gruppo – il gruppo AV verrà indicato con gAV - svolta per conto del committente e/o dell'utilizzatore, da esperti di varia disciplina e da un non esperto, chiamato "provocatore", sotto la guida di un coordinatore esperto AV, chiamato anche "decisore". Tale attività, che per sua natura esalta e moltiplica le capacità dei singoli costituenti il gruppo, consiste nell'individuazione tra gli ambiti funzionali omogenei (AFO) che costituiscono nel loro complesso l'entità considerata, degli ambiti funzionali significativi (AFS) e tra questi ultimi degli ambiti di maggiore incidenza funzionale (AMIF). Preso a riferimento un AMIF si evidenziano le funzioni primarie (necessarie e richieste) in grado di soddisfare le esigenze espresse ed implicite del committente e dell'utilizzatore, ivi comprese quelle non necessarie, ma richieste (complementari) e si escludono quelle secondarie (non necessarie e/o non richieste). Una volta che sono stati evidenziati gli obiettivi, i vincoli e le esigenze del committente e dell'utilizzatore/utente, l'applicazione dell'analisi del valore passa attraverso la risposta a domande rivolte alla definizione delle funzioni esplicate dalle parti che costituiscono l'opera, così come si presentano dall'analisi degli elaborati del progetto. Dunque, l'Analisi del Valore è un metodo adatto ad affrontare le attività relative a tutte le fasi del processo edilizio: programmazione, progettazione, realizzazione, gestione. (UNI EN 1325-1:1998, UNI EN 1325-2:2005, UNI EN 12973:2003). L'Indice di Valore è il parametro unico numerico omnicomprensivo che viene assunto nelle valutazioni di più soluzioni a confronto, nelle verifiche di elaborati preliminari, definitivi, esecutivi ed operativi e nelle validazioni dei programmi e dei progetti esecutivi di opere pubbliche. Il metodo dell'Analisi del Valore è ampiamente riconosciuto come strumento idoneo alla valutazione di progetti, progettisti e imprese di Valore e la normativa italiana sui Lavori Pubblici gli ha riconosciuto e gli riconosce tale validità.

Qualità architettonica: Dagli edili 1,5 mln di euro per l'ingegneria sismica a L'Aquila. Operativo a breve un centro di eccellenza nella ricerca e nella formazione per l'edilizia antisismica

23/12/2009 - Entro la fine del 2009 sarà operativo all'Aquila il nuovo Centro per l'eccellenza nella ricerca e nella formazione per l'edilizia anti-sismica (Cerfea). Questo è quanto previsto dalla convenzione con la Commissione Nazionale Paritetica per le Casse Edili siglata nei giorni scorsi presso il Rettorato dell'Università dell'Aquila (l'ex Scuola Superiore G. Reiss Romoli) dal Presidente della Cnce ing. Armido Frezza e dal Rettore prof. Ferdinando di Orio.

Trovano così destinazione le ingenti risorse del Fondo di solidarietà per le popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009 (circa 1.500mila euro) raccolte in tutta Italia da Cnce, Formedil e Cnctp a seguito dell'accordo nazionale stipulato da Ance, associazioni artigiane, cooperative e piccole imprese, Feneal- Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. La somma verrà utilizzata per finanziare un progetto quinquennale che prevede l'avvio di attività di ricerca nelle aree dell'ingegneria sismica (con particolare attenzione alla prevenzione del rischio) e dei temi collegati: microzonazione sismica, geofisica sismica e analisi geologico-ambientale, pianificazione territoriale urbana e restauro, sistemi innovativi per la prefabbricazione e per l'edilizia dell'emergenza, aspetti sanitari e socio economici. Tra i principi ispiratori del Cerfea, la realizzazione di interventi formativi

rivolti alla filiera delle costruzioni, con il coinvolgimento degli enti paritetici di settore. “Abbiamo scelto di testimoniare il nostro impegno concreto in favore della ricostruzione - ha dichiarato il Presidente Frezza – non tanto concentrandoci su azioni di restauro o ripristino, ma creando concretamente le basi per operazioni di costruzione o messa in sicurezza il più possibile corrette dal punto di vista antisismico. Solo così si può trasformare il dramma del terremoto dello scorso aprile in un’occasione di rinascita su nuove basi di un tessuto urbano naturalmente esposto ad eventi sismici di piccola e grande portata. Da cittadino aquilano sono particolarmente orgoglioso di pensare che, in questo modo, ogni palazzo e ogni chiesa porteranno il segno tangibile delle professionalità espresse dal nuovo Centro di ricerca”.

Fonte: Cncc

Materiali e tecnologie innovative: Aquiloni eolici. Una società italiana brevetta un sistema per catturare il vento anche ad elevate altitudini

22/12/2009. L'energia che si può ottenere dal vento è circa 100 volte superiore all'attuale fabbisogno energetico dell'umanità ma molta di questa energia è disponibile ad elevate altitudini dove i sistemi eolici odierni non riescono ad arrivare. A questo ha pensato la KiteGen, una compagnia italiana che ha sviluppato un sistema eolico ad aquiloni, il Kite Wind Generator.

Ogni aquilone è connesso ad una coppia di cavi ad alta resistenza che controllano la direzione e l'angolo di volo. Questi aquiloni sono leggeri e ultra-resistenti, simili a quelli utilizzati per il kite surf e sono in grado di volare fino ad un'altezza di 2000 metri.

A caccia del vento. Il sistema KiteGen ha inoltre maggiore flessibilità per quanto riguarda l'altezza degli aquiloni. Se il vento soffia ad una certa altitudine, il “kite” può essere regolato di conseguenza. Se, ad esempio, il vento soffia a 1000 metri gli aquiloni possono essere regolati alla stessa altezza. Se il giorno dopo soffia ad un'altezza diversa, gli aquiloni voleranno a quell'altezza in modo da ottenere il massimo dalla potenza eolica.

Sistema automatizzato. Gli aquiloni sono muniti di un sistema di guida automatico che permette di utilizzarli sia di giorno sia di notte. Inoltre per evitare impatti con gli uccelli è presente un radar che, in caso di stormi, reindirizza gli aquiloni in pochi secondi. Il costo di questa tecnologia è di circa 500.000 euro e non necessita di ettari ed ettari di spazio come nel caso di un parco eolico. È possibile installare l'intero sistema in un diametro di soli 100 metri. KiteGen sostiene che possa produrre una mezzo GW di energia ad un costo di 1,7 euro a GW.

Fonte: www.casaclima.com/index.php?option=com_content&view=article&id=2331:aquiloni-eolici&catid=25:the-project&Itemid=65